

PARLA RECCHI (ENI) DAI CAMPI DELLA BASILICATA LO STATO POTREBBE OTTENERE MAXI-GETTITO

Col petrolio 2 mld di entrate in più

Il presidente della società oil: l'Italia sarebbe il terzo produttore europeo ma la politica sceglie di non decidere

DI CARLA SIGNORILE

CLASS CNBC

In occasione del Meeting di Cl in corso a Rimini, il presidente dell'Eni, Giuseppe Recchi, ha riconosciuto che l'Italia ha tutte le carte in regola per diventare un importante player a livello europeo nel mercato del

petrolio. Una situazione che permetterebbe allo Stato di beneficiare di maggiori introiti fiscali: a titolo esemplificativo, raddoppiare l'estrazione di greggio in Basilicata porterebbe oltre 2 miliardi nelle casse nazionali.

Domanda. Presidente, Eni è una delle società italiane a maggior respiro internazionale. Un bel vantaggio.

Risposta. È sicuramente un vantaggio: tutte le imprese italiane che hanno avuto capacità di export anche nel 2012, che è stato particolarmente complesso, hanno chiuso bilanci record. Chi invece era vincolato solo al mercato domestico ha sofferto di più. Eni è da sempre una società internazionale, perché il petrolio e gli idrocarburi si trovano per il 90% all'estero: un fattore che fa oggi di Eni la più grande impresa

petrolifera in Africa.

D. La crisi egiziana può determinare contraccolpi sul business?

R. Al momento direi di no, quello che ci preoccupa di più è la messa in sicurezza dei nostri operatori.

D. Quali sono le previsioni per il mercato del petrolio nei prossimi mesi?

R. Chiunque abbia azzardato previsioni sul petrolio, le ha sbagliate. Pertanto, mi limito a osservare che oggi l'Europa vive un momento di difficoltà: i consumi sono diminuiti per via della crisi e c'è una grossa rivoluzione in atto nel mondo dell'energia dovuta alla proliferazione dello shale gas e dello shale oil, in cui gli americani sono in prima linea. Sta cambiando regole e posizioni del gioco. Oggi gli Stati Uniti si avviano a diventare il più grande produttore di gas e poi di petrolio al mondo, per cui sono cambiati i compratori e i volumi abituarini. La stessa molecola di gas costa tre volte in meno negli Stati Uniti rispetto all'Europa e a sua volta costa tre volte in meno in Europa rispet-

to all'Asia. L'America beneficia pertanto del basso costo di energia e le industrie energivore stanno rilocalizzando nel Paese, un contributo determinante al rilancio dell'economia nazionale.

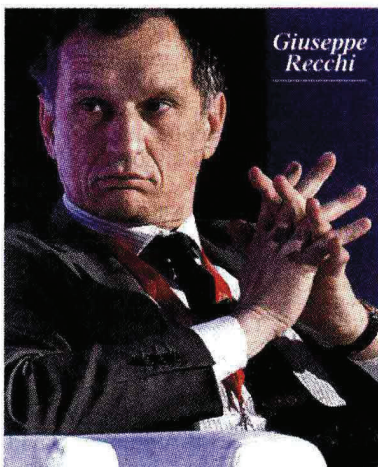
D. Riportare le imprese americane nei loro confini è stato uno dei cavalli di battaglia di Obama. Trasportiamo la questione in Italia: quanto è importante per un gruppo, benché internazionalizzato come Eni, la stabilità politica?

R. Ieri, proprio qui a Rimini, il premier Enrico Letta ha fatto un discorso incentrato sul modello delle regole che non hanno funzionato. Si assiste oggi a una sovrapposizione di regole e controllori che ha diluito la chiarezza del processo decisionale. Oggi in Italia non si riesce a decidere, non si riesce ad attribuire responsabilità. Ad esempio non è vero che l'Italia non ha petrolio: sarebbe anzi il terzo Paese produttore in Europa, dopo Norvegia e Inghilterra. Potremmo raddoppiare la produzione di petrolio, di cui è ricca la Basilicata. Il che comporterebbe per le casse dello Stato oltre 2 miliardi in royalties aggiuntive, ai qua-

li si aggiungerebbero 10 miliardi di risparmio per acquisti e importazioni. Tuttavia ci sono oltre 15 miliardi di investimenti che non si affrontano, per via della mancanza di una strategia Paese: siamo vittime dell'incapacità di perseguire un obiettivo con velocità. Oggi il mondo va troppo veloce per aspettare chi è lento.

D. Con una nuova governance nazionale l'Italia può davvero risollevarsi?

R. Perché oggi non si può misurare la performance di un comune nel concedere un'autorizzazione? Perché non si può misurare la trasparenza di un partito politico? Ormai quel tipo di tutele non è a vantaggio ma a svantaggio del tutelato stesso: distrugge la possibilità di individuare competenze. Oggi se non hai competenze, non vai da nessuna parte, se non hai metodologie e decisioni non vai da nessuna parte. La governance di un'azienda è il suo business model, la governance di una nazione è la sua costituzione: quel complesso di regole e regolamenti che qualunque governo prova a riformare con grande difficoltà. (riproduzione riservata)



Giuseppe Recchi

